

Il confronto politico. Si studia una possibile integrazione delle proposte di centrodestra e centrosinistra

Convergenza Pd-Pdl sulle uscite flessibili

ROMA

Sull'introduzione di un criterio di flessibilità nel sistema pensionistico in Parlamento si è consolidato un orientamento comune tra Pd e Pdl. Il Governo che intende presentare dopo l'estate una proposta per modificare la riforma Fornero, prenderà spunto dai testi presentati dai presidenti della commissione Lavoro di Senato e Camera, rispettivamente gli ex ministri Maurizio Sacconi (Pdl) e Cesare Damiano (Pd).

In particolare la proposta Damiano-Baretta prevede di consentire ai lavoratori di decidere sul pensionamento tra i 62 e i 70 anni di età, a condizione che abbiano maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni, attraverso un sistema di penalizzazioni e di premialità nell'assegno pensionistico. A seconda che l'età di pensionamento superi o sia al di sotto dei 66 anni scattano riduzioni o maggiorazioni. Nel dettaglio è

previsto un taglio dell'8% se si va in pensione a 62 anni, la sfiorciata scende al 6% a 63 anni, al 4% a 64 anni e al 2% a 65 anni. All'opposto è prevista una rivalutazione dell'8% per chi va in pensione a 70 anni, del 6% a 69 anni, del 4% a 68 anni e del 2% a 67. La Damiano-Baretta prevede anche, per i lavoratori e le lavoratrici con 41 anni di contributi, la possibilità di andare in pensione a prescindere dall'anzianità anagrafica.

«Abbiamo incardinato la discussione sulle diverse proposte nei lavori della Commissione - spiega l'ex ministro Damiano -». Le proposte degli altri partiti si muovono nella stessa direzione.

LE DUE IPOTESI

Damiano-Baretta (Pd): uscita tra 62 e 70 anni con sistema di penalità e premi. **Sacconi (Pdl):** flessibilità nel recupero dei periodi contributivi

zione, pur non essendo identiche. L'auspicio è che si possano unificare le proposte alla Camera e convergere con il Senato». Quanto ai tempi, Damiano sostiene che si sta lavorando «in sintonia con la scadenza di settembre indicata dal Governo, ma non bisogna andare oltre questa data». Sempre l'XI Commissione di Montecitorio sta esaminando un'altra proposta presentata da Damiano - e analoghi progetti presentati da altri deputati di differenti forze politiche - sul rifinanziamento del Fondo dei cosiddetti esodati salvaguardati con l'obiettivo di ampliare l'attuale platea di 130mila lavoratori che possono andare in pensione con le regole precedenti alla riforma Fornero.

Dalla Camera al Senato, dove l'ex ministro Sacconi (Pdl) si è detto d'accordo sull'introduzione di un criterio di flessibilità nel sistema previdenziale per consentire «ai lavoratori più anziani di accedere, seppur in mo-

do oneroso, alla pensione» con un «moderato anticipo rispetto ai 67 anni in una fase temporale definita», così da «garantire quella transizione che caratterizza ogni riforma». Il presidente della Commissione lavoro del Senato ha recentemente spiegato che «sono possibili convergenze con il Pd», in merito alla proposta Damiano-Baretta ha aggiunto che «bisogna fare i conti sui costi», ma potrebbe essere integrata con quella presentata dallo stesso Sacconi nella scorsa legislatura. Nel merito, la proposta Sacconi, punta a integrare la previdenza obbligatoria con il risparmio previdenziale, recuperando i vari periodi contributivi. L'idea è quella di favorire il risparmio previdenziale anche per il primo pilastro, attraverso il recupero più flessibile degli anni della laurea, con agevolazioni ai versamenti volontari.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

